

QUANTESCENE!

ciò che succede nei teatri / di Roberto Canziani

31 OTTOBRE 2025 | DI ROBERTO CANZIANI |

Nella testa della signora Dalloway. Tutto un romanzo in una mezza giornata

Ha debuttato a **Udine**, nello spazio di una galleria d'arte contemporanea, e proseguirà le repliche fino al 2 novembre, **Mrs Dalloway #1**.

Progetto del **CSS – teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia**, lo spettacolo traduce per la scena uno dei più decisi titoli di **Virginia Woolf**. A vestire lo stile squisito della protagonista c'è **Francesca Osso**.



Francesca Osso è Mrs Dalloway – ph Alice Durigatto

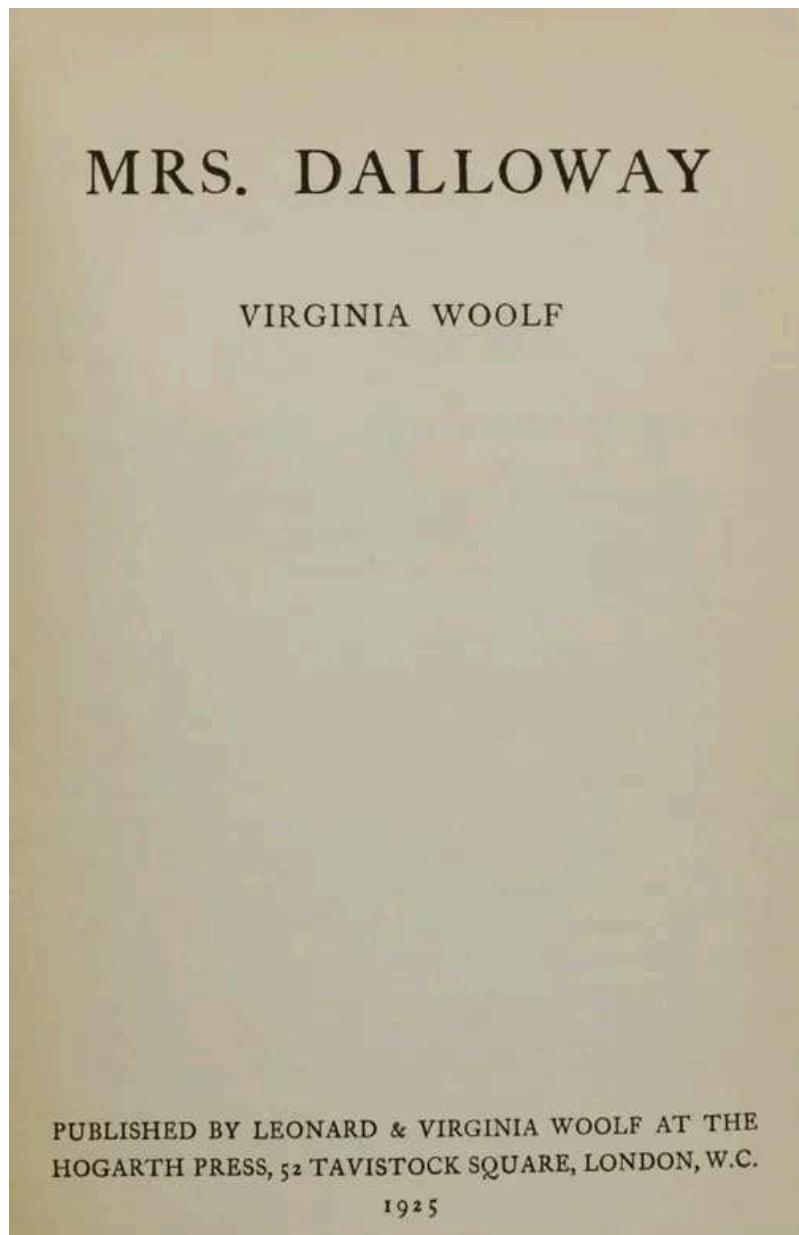
Un giorno qualsiasi?

Un mercoledì *qualsiasi* della **metà di giugno del 1923**. Niente affatto. Non è un giorno *qualsiasi*, quello.

Nella memoria di chi legge i libri, ama i romanzi, li considera parte della propria esperienza, quel mercoledì vale tanto quanto il martedì 16 giugno del 1904.

Certo, questa seconda data – 16.6.1904 – ha pure un nome, *Bloomsday*, e ha risonanza più vasta, mondiale. In quelle 24 ore, James Joyce aveva condensato il suo romanzo più celebre, *Ulisse*, spiando una giornata del suo protagonista, **Leopold Bloom**.

Ma le 12 ore in cui **Virginia Woolf** segue il proprio personaggio, la signora **Clarissa Dalloway**, hanno altrettanto peso. Almeno per chi in Joyce e Woolf, come in Marcel Proust e poi in Italo Svevo e Franz Kafka, vede crescere ciò che sarà la narrativa del Novecento. Quella che indaga la mente dei personaggi. E per riflesso, la mente dei loro lettori.



la copertina originale

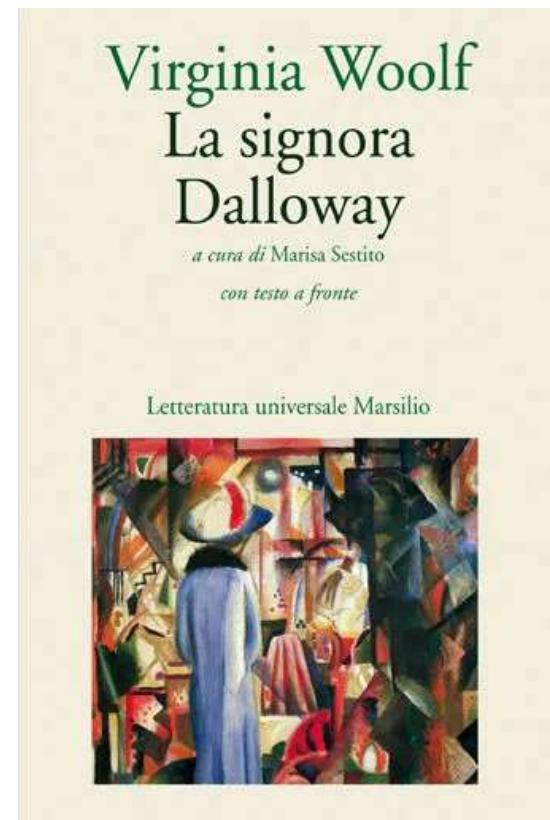
Tradotto in decine e decine di lingue, pubblicato in centinaia di edizioni diverse, *Mrs Dalloway* – che **Virginia Woolf mandò in stampa nel 1925** in sobrio volume della sua casa editrice, la Hogarth Press – resta uno dei titoli d'elezione della scrittrice londinese.

Forse meno intimo della *Gita al faro*, meno politico di *Una stanza tutta per sé*, meno immaginifico di *Orlando*. Ma non per questo meno importante. Anzi, proprio per questo, **decisivo**.

Da far tremare i polsi

Si era cimentata con la sua traduzione – un volume di 220 pagine, “una impresa da far tremare i polsi” – **Marisa Sestito**, docente ed esperta di letteratura inglese.

Paola Fresa, drammaturga, ne ha appena tratto un *abstract teatrale* – una trentina di pagine, una settantina di minuti – a cui dà vita l’attrice **Francesca Osso**, in questi giorni, facendone proprio il flusso di coscienza.



Bianche, traslucide, luminose

Il leggero e chiaro abito di seta, il taglio originale dei capelli, il portamento fine, Osso percorre lo spazio che fu e che sarà una pubblica galleria d'arte.

E che per il momento, la scenografa **Luigina Tusini** ha incartato con centinaia di pagine bianche, traslucide, luminose. Come se quelle dodici ore dovessero piano piano, in virtù delle repliche, iscriversi su quelle carte.



ph Alice Durigatto

La regia di Rita Maffei combina il tutto: uno spettacolo che si aggiunge al grande filone in cui letteratura e teatro giocano lo stesso *play*.

Scandito dai familiari rintocchi del Big Ben londinese, da una citazione dal *Cimbeline* di Shakespeare, dall'alternarsi dei colori sulle pagine e sui volti proiettati. Sotto i quali le didascalie svelano pensieri che contraddicono le parole.

"Mi contraddico, ebbene sì, mi contraddico", poetava il libertario americano **Walt Whitman**. Il contraddirsi in Virginia Woolf, ma soprattutto nella sua signora Dalloway, è piuttosto lo specchio tra l'apparire e l'essere, lo scarto tra il pubblico e il privato, il labirinto inquieto della coscienza.



Francesca Osso – ph Alice Durigatto

Dobbiamo, noi spettatori, in quaranta, qui nella lunga sala, disposti su due file di sedie contrapposte, dobbiamo immaginare **le strade e i palazzi di quella Londra anni Venti, sconvolta da poco dalla guerra.** Ma ancora solida nella distinzione tra ricca aristocrazia declinante e misera borghesia urbana. Tra obblighi sociali e *pietas* per le disgrazie.

Tra il codice comportamentale della *high society* e gli spettri dei reduci dai campi di battaglia, che riportano l'eco dei bombardamenti. Tanto che nemmeno gli indifferenti, nemmeno chi passeggiava sfaccendato in Bond Street e fantastica su chi incontrerà al prossimo party, riesce a ignorare **le conseguenze del trauma dello scoppio bellico.**

Flussi di coscienza

Così, nel **flusso di coscienza arioso** che scandisce la giornata di Mrs Dalloway, piano piano, si incuneano i **tratti spettrali di Septimus Warren Smith**, reduce di guerra, cui le bombe hanno massacrato non solo il corpo, soprattutto la mente.



ph Alice Durigatto

I sorrisi di circostanza che la signora Dalloway dispensa tra gli *happy fews*, i pochi e fortunati del proprio ambiente, si contraggono allora **nel ghigno di una maschera.**

Che in Francesca Osso, oramai pensosa, divora le aspettative della festa in preparazione, a cui parteciperà perfino il Primo Ministro. Ma non incide sulla sua consapevolezza di classe.



ph Alice Durigatto

Virginia e James

E si spiega allo stesso modo anche l'irresistibile antipatia tra i quei due maestri del flusso coscienza. La Woolf nel suo salotto snob a Bloomsbury e lo squattrinato Joyce nella sua Dublino, unta di birra e di salsicce.

Diceva lei di lui: "la sua scrittura è quella di uno studentello che si schiaccia i brufoli" e nelle lettere private rincarava: "un libro plebeo, ignorante, pretenzioso....".

Del resto, **che ne sapeva James, ubriacone, sempre in bolletta**, frequentatore abituale di bordelli, che ne sapeva di gite al faro e di stanze tutte per sé, adibite soltanto allo scrivere.



ph Alice Durigatto

A lui sarebbero bastate camera e cucina, in affitto, per sé e per la moglie Nora, magari in una città, Trieste, dove non c'era altro da fare che insegnare inglese – il fantasmagorico inglese dell'*Ulisse* – e mangiarsi il fegato. "Oh Trieste, I ate my liver in Trieste!".

MRS DALLOWAY #1

dal romanzo di Virginia Woolf

traduzione Marisa Sestito

drammaturgia Paola Fresa

regia Rita Maffei

con Francesca Osso

scena e luci Luigina Tusini

musiche originali Vittorio Vella

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

Lo spettacolo è ospite dell'ex GAMUD, spazio espositivo appena restituito alla città di Udine.